

2 nov 2020

La ginestra

p. 121

Versi 198-201: Analisi

Parafrasi:

(198-201) quale sentimento allora o quale riflessione mi assale l'animo nei tuoi confronti, o infelice genere umano? Non so se prevale il riso o la pietà

Versi 202-236: Analisi

Parafrasi:

(202-212) Come un piccolo frutto, nel cadere da un albero, che il semplice processo di maturazione fa precipitare a terra in autunno inoltrato, senza l'intervento di alcuna forza, e schiaccia e annienta e sommerge in un attimo gli amati nidi scavati (dalle formiche) con grande fatica nella terra molle e (distrugge) il lavoro e le provviste che i laboriosi insetti avevano accumulato con previdenza, a gara, durante l'estate;

(212-226) allo stesso modo le tenebre ed una valanga di ceneri, pomici e pietre mescolate a rivoli di lava, piombando dall'alto, dopo essere stata scagliata verso il cielo dalle viscere rombanti del vulcano, oppure un'immensa piena di massi liquefatti, o di metalli e di sabbia infuocata, scendendo furiosa tra la vegetazione lungo il pendio della montagna, devastò, distrusse e ricoperse in pochi istanti le città che il mare lambiva là sulla costa:

(226-236) per cui su quelle ora pascola la capra e nuove città sorgono dall'altra parte, a cui quelle sepolte fanno da fondamenta, e l'alto monte quasi calpesta ai suoi piedi le mura diroccate. La natura non nutre verso la specie umana più sollecitudine e interesse di quanto ne nutra verso le formiche, e se avviene che le stragi sono meno frequenti tra gli uomini che tra le formiche, ciò dipende solo dal fatto che la stirpe degli uomini è meno feconda.

Similitudine: **come** (v. 202) / **così** (v. 212)

Il soggetto della seconda parte è: *notte e urina infusa ribollenti ruscelli* (vv. 215-217) [...] *di liquefatti massi e di metalli e d'infocata arena* (vv. 220-221)

- **schiaccia, diserta e copre** (v. 211): climax, non ben chiaro se ascendente o discendente
- **confuse e infranse e ricoperse** (v. 224): sorta di climax, in corrispondenza di quello precedente; verbi al passato remoto che danno idea di una azione fulminea, in contrasto con il periodo lungo e faticoso in cui sono presenti

La natura nei confronti dell'uomo non ha più stima o cura di quella che ha nei confronti

delle formiche: vengono uccisi meno uomini solo perché ci sono meno uomini che formiche

Versi 237-288: Riassunto

In questa strofa (la sesta) Leopardi si riferisce alla scoperta di Ercolano e Pompei, che è un avvenimento molto recente. Egli fa delle considerazioni sul passare del tempo; dopo mille ottocento anni l'uomo ha ancora paura del vulcano.

Qua c'è un bozzetto in cui parla di un contadinello che si è costruito la casa in quel luogo, e scappa in piena notte.

Ai versi 269-289 si può notare il gusto Romantico di Leopardi, per le **rovine** e i **notturni**, due *topoi* pienamente romantici

Versi 289-317: Analisi

Parafrasi:

(289-296) Così la natura sta immobile, sempre giovane, indifferente all'uomo, alle età che egli chiama antiche e al susseguirsi delle generazioni, o meglio, avanza anch'essa ma con un processo così lento che sembra di stare immobile. Nel frattempo i regni cadono, scompaiono i popoli e i linguaggi; la natura assiste impassibile, e l'umanità rivendica a sé con arroganza il vanto dell'immortalità.

(297-304) E tu, flessibile ginestra, che adorni queste campagne desolate con i tuoi cespi profumati, anche tu presto soccomberai alla crudele potenza della lava, che ritornando sui luoghi già noti stenderà il suo flutto avido sulle tue pieghevoli foreste

(304-309) E tu, senza opporre resistenza piegherai sotto il peso della lava che provoca morte il tuo capo innocente; ma mai piegato sino allora inutilmente per supplicare in modo codardo davanti alla lava che sta per sopprimerti;

(309-317) ma mai levato con insensata presunzione verso le stelle, né sul deserto dove, non per tua volontà ma per caso, cresci e sei nata; ma tanto più saggia, tanto meno insensata dell'uomo, in quanto non hai mai avuto la presunzione di ritenere che le tue fragili stirpi fossero state rese immortali ad opera del destino o tua.

La parte filosofica che nei grandi idilli caratterizzava la seconda e ultima parte della poesia, adesso nell'ultima parte sembra prevalere un atteggiamento più sereno, quello *dell'uomo nobile*: la **resilienza** di Leopardi.

La chiusa è circolare, e ci riconduce all'inizio della poesia: si rivolge nuovamente alla Ginestra

- **E tu, lenta ginestra**: omaggio a Virgilio: *Lentae genistae*, Georgiche, II, v. 12

La ginestra è esempio dell'atteggiamento nobile che dovrebbe avere l'uomo; è saggia perché non crede che la sua vita sia immortale, come fa l'uomo.

Questa poesia è considerata un testamento letterario, con un messaggio forse più positivo rispetto ad altri scritti precedenti

T24: Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere

p. 171

Qui c'è sempre lo stesso tono di una finta ritrattazione del venditore leopardiano: il venditore di almanacchi pensa che l'anno nuovo è migliore di quello passato, e così per tutti gli anni.